

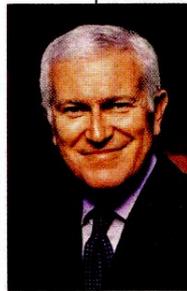
**EDITORIALE**

di Maurizio Belpietro

DS4811

# IMAGISTRATI CRITICHINO LORO STESSI

**C**aro presidente, innanzitutto la vorrei tranquillizzare: né io, né il collega Tortorella (ma parlo anche a nome del resto della redazione) pensiamo che «la stragrande maggioranza di magistrati non sia composta da onesti lavoratori», che si «sforzano di adempiere alla loro funzione col massimo sforzo possibile». Nella mia ormai abbastanza lunga carriera giornalistica ho avuto a che fare con giudici e pm e posso testimoniare la professionalità e l'indipendenza di gran parte di loro. Del resto, che non mi passi neppure per la testa l'idea che la magistratura sia una falange armata, compatta nel fare la guerra al governo, lo dimostra anche l'articolo che scrissi dopo lo sciopero indetto contro la riforma della giustizia dal sindacato che lei presiede. Osservando le fotografie di molti suoi colleghi, che sulle scale dei tribunali sventolavano la Costituzione (come se solo giudici e magistrati ne siano i custodi e gli unici a poterla rappresentare e difendere), segnalavo che, in fondo, si trattava di una minoranza. Ad esempio, a Milano si intravedevano un centinaio di persone, a fronte delle quasi 900 in servizio nel distretto giudiziario. Certo, nulla mi legittima a ritenere che gli assenti non la pensino come lei, ma nemmeno giustifica l'idea che tutti siano realmente contro la riforma, giudicandola in contrasto con i valori costituzionali. Immagino che ci siano molti suoi colleghi, onesti e in buona fede, convinti che la separazione delle carriere di pm e giudici e l'istituzione di un sorteggio per l'elezione dei componenti del Consiglio superiore della magistratura sia il preludio di una sottomissione delle toghe all'esecutivo. Ma sono assolutamente certo, per conoscenza diretta, che molti invece la pensino diversamente, e purtroppo, per ragioni di opportunità e per quello che



Cristian Castelnuovo

**E**gregio direttore, ho letto l'articolo di Maurizio Tortorella, contenuto nel numero della Sua rivista sulla copertina della quale ho avuto l'onore di comparire; onore per la verità che avrei volentieri evitato, ma al quale non posso sottrarmi. L'articolo in questione mi ha molto colpito. lo comprendo perfettamente le ragioni che portano a sostenere con la massima intensità e convinzione la riforma proposta dal governo; conosco le ragioni tecniche e specifiche che supportano la visione governativa, anche se quelle dell'Associazione nazionale magistrati sono di segno opposto, in un'ottica non di opposizione politica (non sarei qui a ricoprire questo



ruolo in caso contrario), ma solo a difesa di valori costituzionali che noi riteniamo particolarmente importanti. Quello che non riesco a capire è se davvero Voi ritenete che vi sia da anni un piano sistematico della magistratura - coordinato con modalità non troppo chiare e da soggetti non facilmente individuabili - per attaccare sistematicamente il governo, per

definirei "quieto vivere", preferiscono tacere, evitando di schierarsi, lasciando dunque che la sola voce sia quella del sindacato che lei presiede.

**Chiarito questo, ossia che non ritengo i quasi diecimila magistrati in servizio nel nostro Paese dei nemici dell'esecutivo,** mi permetta

però di entrare nel merito di un paio di questioni. Lei sostanzialmente ci accusa di gettare discredito sulla categoria, dando un'immagine di faziosità politica di pm e giudici. Purtroppo, non è *Panorama* a fornire questa impressione, ma la stessa Anm e alcuni suoi esponenti. Ricorda la chat telefonica con cui un suo predecessore diceva a un collega che se anche l'indagine a carico di Matteo Salvini era ingiustificata, bisognava farla per contrastarne l'operato? Che cos'era quella, se non una manifestazione di partigianeria e la certificazione che alcune inchieste avevano origini politiche? Lei mi dirà: Luca Palamara è stato espulso dalla magistratura. Sì, ma non per quello, piuttosto per ben altre accuse. Inoltre, le ricordo che, all'ultimo congresso di Magistratura democratica, sul palco sono sfilati tutti i leader dell'opposizione. Non lo trova un po' strano per una sigla che

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45131 - L.1992 - T.1851\_smart

boicottarne le iniziative di legge e addirittura per dissuadere dal manifestare anche opinione di senso contrario a quelle della maggioranza, al fine di sostenere le tesi di Anm. Tralascio ogni considerazione sulla «infernale macchina da guerra delle procure», sulla magistratura sindacalizzata che vorrebbe arrivare a un redde rationem con il governo. Tralascio anche le considerazioni sull'attivismo giudiziario e sulle correnti della magistratura che vengono presentate come «armate di unghie». Quello che mi domando è davvero se vi rendete conto che la battaglia di idee che dal Vostro punto di vista legittimamente conduce a giustificati un discredito

di questa misura, di questa entità, di questa portata sulla magistratura italiana. Voi veramente non pensate che una stragrande maggioranza di magistrati siano degli onesti lavoratori, che certamente sbagliano, che certamente sono criticabili, ma che si sforzano di adempiere alla loro funzione col massimo sforzo possibile, spesso in condizioni difficili e senza mai avere avuto minimamente una volontà di «fare politica» e di farla «contro» qualcuno? Non pensate che tutelare l'immagine di questa magistratura potrebbe essere importante, in quanto la fiducia nei giudici da parte dei cittadini (atteso che molti saranno portati a credere che il quadro disastroso è irreversibile che Voi

delineato corrisponda globalmente alla realtà) sarà demolita (e non solo per colpe a noi attribuibili, Lei certamente ne è consapevole) e non potrà essere ricostruita in tempi brevi? Non considerate che la riforma costituzionale, laddove approvata, potrebbe non essere sufficiente a porsi come fondamento di un vincolo virtuoso fra i poteri dello Stato, in grado di fornire concretamente un servizio-giustizia efficiente, in grado di dare sicurezza e fiducia ai cittadini? Non credete che il prezzo che la società sarà chiamata a pagare potrebbe essere troppo alto, anche se in funzione di un risultato evidentemente per Voi importante? Non sarebbe sufficien-

te, proprio perché Voi dite di avere degli ottimi argomenti a favore della riforma, sostenere la stessa diffondendoli e spiegandoli, senza doverli corroborare con un sistematico annientamento dell'immagine della categoria? Non sono così sciocco da illudermi che queste mie parole possano farvi cambiare idea, ma sono sufficientemente consapevole del fatto che un preciso dovere morale, che deriva dall'incarico che ricopro e dalle mie personali convinzioni, mi impone di porvi queste domande. Resterà poi compito della Vostra coscienza dare una risposta e della storia di formulare un giudizio.

**Cesare Parodi,**  
**presidente Anm**

dovrebbe essere apartitica? Non crede che sia sorprendente che la presidente di Md, la stessa giudice che ha criticato i centri per migranti in Albania prima ancora che venissero aperti decidendo poi la liberazione di parecchi stranieri, accolga Bersani, Schlein, Landini, Conte, Vendola sul palco del congresso della sua associazione? Vede, caro presidente, da parte nostra non c'è alcun «annientamento dell'immagine della magistratura», perché a questo pensano direttamente alcuni suoi appartenenti. L'articolo di Tortorella è assolutamente equilibrato e parla di uno scontro finale con il governo e di una riforma che taglierà le unghie alle correnti giudiziarie: due dati di fatto. Che si tratti di una specie di resa dei conti fra la parte più politicizzata delle toghe e l'esecutivo è sotto gli occhi di tutti, e che le correnti per anni abbiano fatto da padrone dentro il Csm è una constatazione che certo non può essere smentita.

**Lei giustamente si pone il tema di un circolo virtuoso tra poteri dello Stato**, per fornire concretamente «una giustizia efficiente, in grado di dare sicurezza e fiducia ai cittadini». Tuttavia, se gli italiani non hanno fiducia nella magistratura e non vedono una giustizia efficiente non è colpa di *Panorama*. Le ricordo un sondaggio pubblicato da

*Repubblica* mesi fa, secondo cui il 54 per cento degli intervistati riteneva che i giudici fossero politicamente orientati. Alla domanda se gran parte delle inchieste e dei processi che coinvolgono esponenti politici puntino a colpire alcuni partiti e a privilegiarne altri, più della metà del campione aveva risposto sì.

**Caro dottor Parodi, spero così di aver risposto alle sue domande.** Ma ora voglio farne io una a lei: è appena uscita una miniserie tv dedicata all'arresto, avvenuto oltre quarant'anni fa, di Enzo Tortora. Contro di lui fu costruita un'inchiesta arbitraria basata sul nulla, e il ministro Carlo Nordio ha commentato dicendo che chi commette errori plateali non può fare carriera. Cioè, non può continuare a fare il giudice o il pm. Qualche tempo fa su queste stesse pagine ho pubblicato una tabella inviata da un amico magistrato, in cui erano pubblicati gli importi liquidati per ingiusta detenzione. Tra il 2018 e il 2024 parliamo di quasi 200 milioni, all'incirca 27 l'anno. Quanti giudici o pm sono stati allontanati o hanno subito sanzioni pesanti per aver messo in galera persone innocenti per mesi o anni? Purtroppo, nessuno. Proprio come avvenne con Tortora. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA